

3. Personale italiano

La rappresentanza italiana nel personale delle Banche è globalmente stabile, un miglioramento si è registrato in Banca Mondiale (tabella 2).

Tabella 2 - Rappresentanza italiana nello staff di Banche e Fondi: 2010-2013

	2010		2011		2012		2013	
	unità	%	unità	%	unità	%	unità	%
Banca Mondiale	157	1,9	149	1,7	147	1,7	156	3
Banca Interamericana	26	1,4	32	1,6	36	1,8	37	1,78
Banca Asiatica	16	1,7	18	1,8	19	1,8	19	1,75
Banca Africana	7	0,4	7	0,4	7	0,4	9	0,43
Banca dei Caraibi	1	0,5	1	0,5	1	0,5	1	0,6
IFAD	157	29,0	154	29,0	143	25,6	185	28,4
EBRD	30	3,5	33	3,7	39	3,2	39	3,8
GEF	3	2,8	3	3,2	3	3,5	3	3,2

Procedendo ad un'indagine differenziata sulle posizioni del personale italiano, emerge il dato della presenza limitata nei livelli manageriali alti (tabella 3).

Tabella 3- Numero di Italiani in posizione apicale nelle IFIs⁶

	2010	2011	2012	2013
Banca Mondiale	8	8	7	7
Banca Interamericana	0	0	2	4
Banca Asiatica	5	4	3	1
IFAD	1	1	0	1
EBRD	3	3	5	5

Il Dipartimento del Tesoro è costantemente impegnato a promuovere una maggiore presenza italiana in tutte le Banche. Un ruolo attivo viene svolto al riguardo dagli uffici dei Direttori Esecutivi in costante contatto con i responsabili del Personale, per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati e risolvere eventuali ostacoli alle assunzioni italiane.

⁶ Nelle IFI non riportate nella tabella l'Italia non è presente in posizioni apicali.

II. Il Gruppo della Banca Mondiale

1. Introduzione

Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede negli Stati Uniti a Washington D.C., è composto da un nucleo centrale, conosciuto come Banca Mondiale – la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) e l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)⁷ – e da tre agenzie affiliate: la Società Finanziaria Internazionale (IFC)⁸, l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA)⁹, e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID)¹⁰.

I membri sono 188 per IBRD, 172 per IDA, 184 per IFC e 180 per MIGA. I Paesi che hanno ratificato la Convenzione ICSID sono 159.

Il massimo organo decisionale della Banca Mondiale è il Consiglio dei Governatori nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia. I temi di maggior rilievo dell'attività della Banca vengono discussi dal Comitato di Sviluppo (*Development Committee*), che si riunisce due volte l'anno in occasione della riunione primaverile (*Spring Meetings*) e della riunione annuale (*Annual Meetings*).

L'attività di ordinaria amministrazione è svolta dai Consigli di Amministrazione delle quattro Istituzioni del Gruppo (ICSID non ha un organo di gestione, solo un Consiglio dei Rappresentanti con voto paritario e un Segretariato), composti dal Presidente e da 25 Direttori Esecutivi. L'Italia è in una *constituency* che include anche Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Repubblica di San Marino e Timor Leste. L'Italia ricopre sempre la posizione di Direttore Esecutivo.

Il Presidente del Gruppo è l'americano Jim Yong Kim, eletto nel 2012.

2. Risultati operativi e aspetti finanziari

2.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

Nell'esercizio finanziario 2013¹¹ IBRD ha approvato 92 nuovi progetti per complessivi 15,3 miliardi di dollari. Si conferma la forte flessione degli impieghi (20,6 miliardi nell'anno precedente) e il rapido ritorno verso i livelli pre-crisi economica globale.

America Latina e Caraibi, ed Europa e Asia Centrale sono state le due Regioni che hanno maggiormente beneficiato delle risorse di IBRD, ciascuna con circa il 30 per cento del totale, seguite da Asia Orientale e Pacifico con il 24 per cento, Medio Oriente e Nord Africa con il 12 per cento e il Sud-est Asiatico con il 2,5 per cento; l'Africa, che fa affidamento soprattutto alle risorse di IDA, ha raccolto soltanto lo 0,3 per cento.

Il 28,9 per cento dei finanziamenti ha riguardato la *governance* del settore pubblico, il 17,1 per cento il settore dei trasporti, l'11,8 quello della salute e dei servizi sociali, il 10,5 per cento il settore finanziario.

Al 30 giugno 2013 il capitale sottoscritto dell'IBRD era pari a 223,18 miliardi di dollari. Di questi, 13,43 miliardi di dollari effettivamente versati (*paid-in*), e 209,75 miliardi

⁷ Per ulteriori informazioni su IBRD e IDA si può consultare il sito: <http://www.worldbank.org>

⁸ Per ulteriori informazioni su IFC si può consultare il sito: <http://www.ifc.org>

⁹ Per ulteriori informazioni su MIGA si può consultare il sito: <http://www.miga.org>

¹⁰ Per ulteriori informazioni su ICSID si può consultare il sito: <http://www.icsid.org>

¹¹ L'esercizio finanziario delle quattro Istituzioni Finanziarie del Gruppo va dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo.

di dollari a chiamata. L'Italia detiene una quota pari al 2,54 percento del capitale di IBRD (2,43 percento del potere di voto).

Il reddito operativo della Banca nel 2013 è stato pari a 876 milioni di dollari, in aumento rispetto al 2012 (783 milioni di dollari). Nel 2013 è stato approvato un trasferimento di parte del reddito netto dell'IBRD all'IDA pari a 621 milioni di dollari.

L'IBRD si procura la maggior parte delle risorse collocando obbligazioni sul mercato dei capitali. Nel 2013 la raccolta è stata pari a 22,1 miliardi di dollari in obbligazioni a medio-lungo termine in 21 valute diverse.

Il rischio principale che la Banca assume è il "rischio paese". Altri rischi sono rappresentati dal rischio di cambio, dal rischio legato alle fluttuazioni dei tassi di interesse e dal rischio di controparte nel suo portafoglio di derivati. Un indice che descrive il profilo di rischio dell'istituzione è il rapporto tra patrimonio netto ed impieghi (*equity-to-loan ratio*), che nel 2013 è stato appena sotto il 27 percento, che costituisce il valore superiore della fascia obiettivo (23-27).

La Banca fornisce assistenza anche attraverso Fondi fiduciari (*Trust Fund-TF*) che amministra per conto dei donatori.

Alla fine dell'anno finanziario 2013 il portafoglio dei TF ammontava a circa 29 miliardi di dollari, di cui circa 10 miliardi relativi a Fondi a supporto dell'operatività del Gruppo (9,2 miliardi per IBRD/IDA e 0,7 miliardi per IFC), e 18,3 miliardi relativi ai cosiddetti *Financial Intermediary Funds* (FIF¹²), all'80 percento assorbiti dai grandi Fondi Multilaterali (Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tubercolosi e alla Malaria, Fondo Globale per l'Ambiente e altri Fondi per il clima). Dal 2009 a al 2013 gli esborsi annuali su Fondi fiduciari sono aumentati da 6,9 miliardi di dollari a 10,2 miliardi di dollari.

Considerando cumulativamente gli anni dal 2009 al 2013, i maggiori contributori sovrani ai Fondi fiduciari sono stati il Regno Unito e gli Stati Uniti. Mentre questi ultimi sono stati i maggiori contribuenti dei FIFs, il Regno Unito è stato il maggior finanziatore di TF per IBRD e IDA, seguito da Stati Uniti, Unione Europea, Australia e Paesi Bassi.

A fine 2013 l'Italia finanzia 10 Fondi bilaterali, e partecipa a 44 Fondi multilaterali. Nel periodo 2009-2013 il totale conferito è ammontato a 2,1 miliardi di dollari, di cui 1,7 miliardi a supporto dell'attività della Banca (in massima parte per IDA), il resto ai FIF. Al di fuori di quelli per IDA (ricostituzioni del Fondo, MDRI¹³), i contributi ai provengono principalmente dal Ministero degli Affari Esteri, dal Ministero dell'Ambiente, e in minima parte da quello dell'Economia e delle Finanze.

- Aggiornamento a giugno 2014

I dati preliminari e non certificati per l'esercizio finanziario 2014 fanno registrare un considerevole aumento del volume delle operazioni approvate da IBRD, che passa a 18,6 miliardi di dollari.

A livello di Gruppo, si registra una crescita complessiva da 52,6 a 61 miliardi di dollari in doni, prestiti, investimenti e garanzie. Si stima che intorno al 40 percento di tale volume, pari a 24 miliardi di dollari, abbia finanziato infrastrutture. Più di 15 miliardi di dollari sono andati all'Africa sub-sahariana.

¹² Nei FIFs, che hanno scopi propri, la Banca funge da mero gestore.

¹³ *Multilateral Debt Relief Initiative*.

2.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)

IDA concede doni e prestiti agevolati ai paesi che hanno un reddito nazionale lordo pro capite annuo non superiore a 1195 dollari (esercizio finanziario 2013) o che, nonostante abbiano un reddito superiore alla soglia, non hanno sufficiente solidità finanziaria per potere ricevere finanziamenti dall'IBRD.

Le risorse di IDA sono periodicamente ricostituite attraverso negoziati con i paesi donatori. Per effetto dei contributi cumulati nel tempo, l'Italia ha il 2,42 per cento del potere di voto in IDA.

I paesi eleggibili per l'assistenza IDA sono attualmente 82. Gli impieghi IDA nel 2013 hanno raggiunto i 16,3 miliardi di dollari, di cui il 2,5 a dono. Poco più della metà delle nuove risorse IDA è andata all'Africa, seguita dal Sud-Est Asiatico (41 per cento). Vietnam e Bangladesh sono stati i maggiori beneficiari individuali. Le operazioni finanziate hanno riguardato in gran parte progetti nei settori delle infrastrutture (6,1 miliardi di dollari), della sanità e servizi sociali (4,2 miliardi) e della *governance* (3,6 miliardi).

- Aggiornamento a giugno 2014

I dati preliminari per l'esercizio finanziario 2014 fanno registrare un notevole aumento del volume delle operazioni approvate da IDA, che passa a 22,2 miliardi di dollari. Con questo esercizio, tutte le risorse della sedicesima ricostituzione di risorse (IDA 16) sono state impegnate.

2.3 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)

L'IFC opera direttamente con il settore privato, con prestiti e partecipazione al capitale di rischio. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato, e assume, assieme ai suoi partner, i rischi connessi ai singoli investimenti.

Nell'anno finanziario 2013 il volume delle operazioni approvate è aumentato di quasi il 22 per cento rispetto all'anno precedente. IFC ha finanziato 612 progetti (576 nel 2012) per un ammontare di circa 18,3 miliardi di dollari di risorse proprie e 6,5 miliardi di terzi (rispettivamente 15,5 e 4,9 nel 2012). Metà dei progetti, per complessivi 6,6 miliardi di dollari, sono stati realizzati in paesi IDA, che hanno anche usufruito del 60 per cento delle attività di consulenza.

Dal punto di vista dei settori di intervento si segnalano, in particolare, 6,5 miliardi di dollari per la *Trade Finance Facility*, 3,6 miliardi di dollari per il settore finanziario e 2,2 miliardi per le infrastrutture.

A fine giugno 2013 il capitale sottoscritto e interamente versato dell'IFC era pari a circa 2,4 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 3,38 per cento del capitale di IFC (3,23 per cento del potere di voto).

Nell'anno finanziario 2013 si è registrato un profitto di 1,02 miliardi di dollari, al netto del trasferimento di 340 milioni di dollari all'IDA. Nell'anno precedente il risultato era stato positivo per 1,33 miliardi di dollari, dopo un trasferimento ad IDA di 330 milioni.

- Aggiornamento a giugno 2014

I dati preliminari per l'esercizio finanziario 2014 fanno registrare un calo nel volume delle operazioni approvate da IFC, che passa a 17 miliardi di dollari. Nonostante ciò, sarebbe aumentato a 8 miliardi di dollari il valore dei progetti finanziati in Paesi IDA; quello dei progetti in Paesi fragili e *post-conflict* avrebbe quasi raggiunto il miliardo di dollari.

2.4 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)

MIGA si occupa di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS attraverso l'assicurazione di progetti di investimento contro i rischi politici, con servizi di consulenza e di promozione degli investimenti.

Nell'anno fiscale 2013 MIGA ha emesso garanzie per 2,8 miliardi di dollari; a fine giugno 2013 l'esposizione di MIGA ammontava a 10,8 miliardi di dollari (di cui 6,4 riassicurati) per 32 progetti (di cui 26 nuovi). 21 progetti, pari al 74 per cento del volume, hanno riguardato i paesi più poveri serviti da IDA.

L'Africa Sub-sahariana è stato il primo beneficiario di MIGA nel 2013, con 1,5 miliardi di dollari di garanzie emesse; è stata seguita da Europa orientale e Asia Centrale (537 milioni di dollari), e da Asia e Pacifico (492 milioni di dollari).

La ripartizione dell'operatività per settore ha visto al primo posto le infrastrutture con 1,3 miliardi di dollari, seguite dal settore minerario con 652 milioni di dollari e da quello finanziario con 472 milioni di dollari.

Nell'anno finanziario 2013 MIGA ha registrato perdite nette per 4 milioni di dollari, principalmente per maggiori riserve dovute alla più alta rischiosità del portafoglio (6 milioni di dollari di utile netto nel 2012).

A fine giugno 2013 il capitale complessivo di MIGA era pari a circa 1,9 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 2,81 per cento del capitale di MIGA (2,38 per cento del potere di voto).

- Aggiornamento a giugno 2014

I dati preliminari per l'esercizio finanziario 2014 fanno registrare 3,2 miliardi di dollari di nuove garanzie.

3. Principali temi di attualità

3.1 La riorganizzazione del Gruppo Banca Mondiale

Fin dal suo insediamento (luglio 2012), il Presidente Jim Yong Kim ha avviato un radicale processo di riforma della Banca Mondiale, volto a favorire il raggiungimento dei due obiettivi strategici della Banca: eliminazione della povertà assoluta entro il 2030 e condivisione sociale della prosperità economica. Il nuovo modello organizzativo interno della Banca dovrebbe renderla più efficiente e capace di proporre soluzioni utilizzando in modo efficace il suo patrimonio di conoscenza e le risorse umane e finanziarie di cui dispone.

L'assetto organizzativo della Banca è stato modificato con la creazione, al posto di quelli regionali, di 14 dipartimenti a tema chiamati *Global Practices*, che dovrebbero beneficiare delle migliori competenze ed esperienze disponibili in ciascun settore, con una trasmissione orizzontale - tra regioni - delle conoscenze. In questo modo la Banca dovrebbe essere in grado di proporre le soluzioni di sviluppo migliori e più innovative adatte a ciascun paese attingendo alla propria esperienza internazionale molto diversificata e capillare. Con la riforma saranno progressivamente integrati i processi e gli obiettivi delle quattro diverse entità del Gruppo Banca Mondiale (IBRD, IDA, IFC, MIGA).

In parallelo, per rafforzare gli obiettivi della riforma e rendere la Banca più solida dal punto di vista finanziario, è stata rivista la struttura finanziaria della Banca, con la modifica del processo di bilancio, la razionalizzazione delle spese, la revisione dei margini applicati ai prestiti e del rischio assunto dagli azionisti.

Gli azionisti hanno offerto pieno sostegno al processo, nonostante le perplessità per il disegno in corso d'opera di alcune delle componenti della riforma, che è entrata in vigore il 1° luglio 2014.

Il nuovo impianto organizzativo fondato sulle *Global Practices* sarà determinante nel promuovere una nuova cultura della conoscenza e di gestione efficace ed efficiente dei progetti della Banca. Il successo della strategia di riforma andrà valutato sulla base della produzione dei risultati promessi, sia in termini di impatto sullo sviluppo economico dei paesi beneficiari, sia in termini di sostenibilità finanziaria di lungo periodo del Gruppo.

La riforma interna della Banca Mondiale avrà ripercussioni anche sulla struttura organizzativa di IFC, dove la riorganizzazione ha l'obiettivo di rafforzare il *focus* sui clienti e sui risultati, e permettere a IFC di essere più efficace nell'esecuzione della strategia del Gruppo.

Le attuali unità regionali verranno sostituite da tre nuove vice presidenze, responsabili rispettivamente di: *Partnerships*, Servizi ai clienti e *Risk and sustainability*. La prima faciliterà le interazioni con le diverse unità del Gruppo Banca Mondiale e con gli altri partner al fine di rafforzare il contributo del settore privato agli obiettivi di sviluppo dei paesi; la seconda servirà a migliorare i servizi resi ai clienti; la terza a migliorare il monitoraggio dei rischi.

Parte dei servizi di consulenza verranno integrati all'interno delle *Global Practices* della Banca Mondiale, mentre i servizi Informatici, di Risorse Umane e di Relazioni Esterne saranno integrati all'interno del Gruppo.

3.2 La sostenibilità finanziaria di IBRD

L'IBRD è finanziariamente solida, tuttavia negli recentemente si è assistito ad una diminuzione della redditività della Banca a causa di una crescita dei costi superiore a quella dei ricavi. I costi complessivi sono cresciuti negli ultimi anni a tassi del 5-7 per cento, nonostante un vincolo formale di crescita reale nulla, che in realtà ha riguardato solo un numero limitato di poste di bilancio. I ricavi hanno sofferto per via dei bassi tassi di interesse e di decrescenti volumi di prestito.

L'IBRD deve invertire questa tendenza e generare nel medio periodo reddito sufficiente per: 1) trasferire risorse ad IDA come previsto nell'accordo del 2010 sull'aumento del capitale della Banca; e 2) aumentare il valore reale del capitale, così da rendersi indipendente da apporti degli azionisti, ed espandere la sua attività di prestito per lo sviluppo.

Per raggiungere questi obiettivi sono state introdotte una serie di misure.

Dal lato dei costi, la recente riforma della gestione della spesa ha vincolato la crescita dei costi amministrativi a quella dei ricavi che derivano dall'attività di prestito, accrescendo gli incentivi a impegnare in modo efficiente le risorse, umane e finanziarie. Nel prossimo triennio, inoltre, una serie di riduzioni strutturali dei costi dovrebbe contenerne la crescita sotto il tasso previsto di inflazione. Tuttavia, le misure di riduzione della spesa non sono ancora state interamente definite, rendendo l'obiettivo di incerta realizzazione.

Dal lato dei ricavi, sono stati aumentati i margini che la Banca applica su alcune tipologie di prestito ai paesi che hanno accesso ai mercati finanziari, ed estese le durate massime dei prodotti finanziari offerti, ora comprese tra gli 8 e i 40 anni.

Infine, in considerazione del miglioramento del proprio portafoglio prestiti, la Banca ha aumentato il *leverage* ammesso sul capitale, abbassando il tetto del rapporto *Equity/Loans* dal 27 al 20 per cento.

Le riforme dovrebbero permettere alla Banca di aumentare il capitale nel medio periodo, in modo da poter soddisfare una domanda di prestiti fino a 25 miliardi di dollari l'anno, tra dieci anni, rispetto agli attuali 15 miliardi. Questo permetterebbe alla Banca di continuare ad essere un partner rilevante per i paesi in via di sviluppo, e promuovere il rispetto degli *standard* e delle regole internazionali.

3.3 La diciassettesima ricostituzione delle risorse dell' IDA.

A dicembre 2013 si è concluso il negoziato per la diciassettesima ricostituzione delle risorse di IDA (IDA17), destinata al finanziamento del programma da approvare nel quadriennio 2014-18.

L'attività di IDA è pienamente allineata agli obiettivi del Gruppo Banca Mondiale: 1) combattere la povertà estrema e 2) promuovere una crescita inclusiva. Per IDA17 i donatori hanno affermato la volontà, nel prossimo triennio, di mettere l'impatto sullo sviluppo al centro dell'agenda, e di concentrare l'attenzione su tre temi specifici: l'assistenza ai paesi che presentano situazioni di fragilità e/o che sono interessati da conflitti (FCs), la sostenibilità ambientale, l'uguaglianza tra i generi.

Un aspetto particolare del negoziato ha riguardato il sostegno transitorio all'India, paese che ha raggiunto un livello di sviluppo economico e una solidità finanziaria tali da graduarsi da IDA. Poiché peraltro l'esposizione di IBRD verso l'India è arrivata al massimo dei limiti consentiti, in assenza di un prolungamento temporaneo dell'assistenza di IDA, l'attività del Gruppo Banca Mondiale si sarebbe drasticamente ridotta nel Paese, dove circa il 30 per cento della popolazione vive in povertà.

Il totale delle risorse raccolte ha sfiorato i 52 miliardi di dollari, con un aumento nominale del 5,5 per cento rispetto a IDA16. Per la prima volta i donatori hanno potuto contribuire ad IDA anche con prestiti agevolati.

Complessivamente, sono stati annunciati contributi per circa 34 miliardi di dollari, di cui 30,5 miliardi a dono e 3,5 miliardi a prestito. Da segnalare tuttavia, che al netto della componente per la compensazione della *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI), il contributo a dono è stato di 26 miliardi di dollari, in calo dell'1,4 per cento rispetto a IDA16. Il successo di IDA 17 è stato quindi in buona parte legato al nuovo strumento di finanziamento.

Le risorse interne sono rimaste stabili intorno ai 17,5 miliardi di dollari, grazie alla decisione dell'India di scegliere l'opzione di rimborso accelerato più onerosa tra quelle offerte ai paesi che si graduano; questo ha bilanciato l'effetto negativo sulle risorse interne dei bassi tassi di interesse.

L'Italia ha annunciato un contributo interamente a dono di 570 milioni di euro, pari a una quota del 2,14 per cento (2,36 per cento in IDA16), in calo dell'8 per cento rispetto a quello di IDA 16 (620 milioni di euro).

Il contributo ha consentito, nel rispetto dei vincoli di bilancio, di confermare la decima posizione ottenuta in IDA16, dopo gli altri paesi G7, la Svezia, i Paesi Bassi e la Svizzera. Il Regno Unito è stato il primo donatore, con una quota del 13 per cento.

Nel corso delle negoziazioni di IDA 17 si è inoltre deciso di costituire tre gruppi di lavoro su temi rilevanti che verranno presumibilmente discussi in IDA 18. Uno dei gruppi guarderà agli aspetti finanziari relativi ad IDA e alla possibilità di utilizzare il flusso costante di risorse che proviene dai rimborsi dei prestiti in modo più efficiente, con un *leverage* superiore all'attuale (1:1) per aumentare la capacità di prestito del Fondo.

3.4 Il *World Development Report* sulla gestione del rischio

Il *World Development Report* (WDR) del 2014, "*Risk and Opportunity*", ha analizzato il tema della gestione del rischio e della sua importanza per lo sviluppo.

Senza entrare nell'analisi delle singole categorie di rischio, il Rapporto si è concentrato sulle problematiche legate ai processi di prevenzione dei rischi, presentando diversi *case study*.

Le principali conclusioni possono essere riassunte in cinque raccomandazioni: consapevolezza della necessità di affrontare i rischi invece di attendere gli eventi; evoluzione da un approccio *ad hoc* a una gestione attiva, sistematica e integrata del rischio; identificazione degli ostacoli alla gestione del rischio e delle priorità tra scelte e misure alternative; categorizzazione dei livelli di condivisione dei rischi, dalla famiglia alla comunità internazionale; identificazione delle Istituzioni che possono facilitare la condivisione dei rischi e canalizzare l'aiuto.

Il Rapporto è stato presentato in Italia durante un incontro svoltosi presso la Banca d'Italia nel novembre 2013.

4. Imprese italiane e Banca Mondiale

4.1 I dati sulle aggiudicazioni

Nell'anno fiscale 2013 l'Italia si è collocata al quarto posto nella graduatoria assoluta dei contratti aggiudicati, con il 5,10 per cento ed un valore superiore ai 627 milioni di dollari, proseguendo l'ottima performance degli ultimi anni, sia in termini di valore dei contratti assegnati, che nei confronti degli altri paesi industrializzati.

Tabella 1 Contratti assegnati all'Italia (2008-2013) (valori in dollari e percentuali)

FY	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Consulenze	62,100,545	5,346,373	11,687,140	13,259,316	7,651,554	22,689,936
%	4.12	0.42	0.70	0.91	0.50	1.30
Lavori civili	259,135,208	278,923,921	1,019,623,244	322,042,958	285,232,774	546,157,380
%	3.40	4.34	13.31	3.99	3.30	6.74
Beni	14,130,672	35,964,237	39,694,752	21,372,945	280,820,663	55,066,153
%	0.53	1.18	1.34	0.51	8.0	2.41
Totale	335,366,424	320,234,531	1,071,005,136	357,235,889	573,704,990	627,849,513
%	2.85	2.99	8.72	2.58	3.9	5.10

I buoni risultati si possono ricondurre all'aggiudicazione di pochi contratti di grandi dimensioni: in particolare, l'aggiudicazione di due importanti commesse nel settore dei lavori civili in Ucraina e due in Kazakhstan e un contratto di fornitura di beni nel settore energetico. I servizi di consulenza sono triplicati in valore pur rimanendo marginali rispetto al totale (sono cresciuti da un punto di vista percentuale da 0,5 a 1,30 per cento del totale e nel posizionamento rispetto agli altri paesi, sono saliti dal 53° al 18° posto).

- Aggiornamento a giugno 2014

Per quanto riguarda i dati preliminari relativi all'anno fiscale 2014, da segnalare due nuove importanti commesse in Kazakhstan nel settore stradale per un valore totale di quasi 180 milioni di dollari.

Le prime stime, parziali, indicano un consolidamento del *trend* crescente nell'ambito della consulenza, con oltre 16 milioni di commesse aggiudicate nel solo periodo luglio-dicembre 2013.

Da segnalare inoltre come siano stati recentemente assegnati anche due contratti di grande dimensione in Argentina nel settore dei lavori civili per il risanamento ambientale e la raccolta delle acque reflue della regione metropolitana di Riachuelo, nell'area di Buenos Aires. Il valore totale dei due progetti è di circa 700 milioni di dollari.

4.2 La revisione delle regole di *procurement*

Nel maggio del 2012 la Banca Mondiale ha avviato un processo di consultazioni pubbliche finalizzate a una completa revisione delle proprie politiche e procedure di *procurement* che dovrebbero entrare in vigore nel corso del 2015.

Il processo di revisione, il più rilevante tra quelli attuati fino ad ora dalla Banca, è volto ad aiutare i paesi mutuatari a raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile riducendo alcune rigidità dell'attuale sistema, in modo da adattare meglio le procedure al contesto locale.

Tale approccio può riassumersi in cinque direttrici fondamentali:

1. *procurement* come attività integrata nel sistema Banca Mondiale, volto al perseguimento degli obiettivi di riduzione della povertà estrema e di condivisione della prosperità;
2. “*Value for Money*”: la realizzazione del massimo risultato di sviluppo per ogni dollaro speso;
3. “*Fit for Purpose*”: possibilità di adattare l'approccio in base al contesto e anche di utilizzare i sistemi locali;
4. rafforzamento delle istituzioni locali, in modo da renderle capaci di gestire il *procurement* secondo i principi enunciati;
5. nuovo sistema di regole in linea con l'evoluzione delle prassi del mercato globale, in particolare riguardo a *e-procurement* e accordi di PPPs.

5. Personale italiano

Negli ultimi anni le assunzioni nette di connazionali sono cresciute piuttosto rapidamente, facendo aumentare il personale italiano del 10 per cento tra il 2009 e il 2013. Il personale si distingue in tre categorie: assunto con bando e contratto di tipo internazionale, con bando e contratto di tipo locale e con contratto di consulenza. A fine anno fiscale 2013, gli 11 italiani assunti con contratto internazionale hanno rappresentato il 2,9 per cento delle

assunzioni complessive. Nello stesso periodo, il 2,3 per cento delle promozioni ha riguardato personale italiano, in diminuzione rispetto al 5 per cento registrato nel 2012.

A fine anno fiscale 2013 si contavano 156 funzionari italiani assunti con contratto internazionale, ovvero il 3 per cento del totale. Nello stesso periodo, dei 3.715 dipendenti assunti localmente, 25 sono italiani. Infine, si contano 14 italiani tra i consulenti. Con riferimento alle posizioni apicali, a fine anno fiscale 2013, l'Italia aveva 6 rappresentanti con il titolo di Direttore e uno con il titolo di *Chief of Staff*. Quest'ultima posizione è stata persa nel corso della seconda metà del 2013.

III. Il Fondo Globale per l'Ambiente

1. Introduzione

La *Global Environment Facility* (GEF)¹⁴ è stata istituita nel 1991 come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione nelle attività di protezione dell'ambiente, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile.

Dalla sua istituzione la GEF ha sponsorizzato quasi 3.700 progetti in 165 paesi per un valore complessivo di circa 70,5 miliardi di dollari. Di grande rilievo è la sua funzione di catalizzatore di risorse finanziarie per programmi ambientali: dal 1991 ad oggi, con un impegno finanziario pari a 12,5 miliardi di dollari, ha attratto 58 miliardi di dollari di cofinanziamenti da parte di istituzioni internazionali, Banche Multilaterali di Sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei PVS.

Inoltre, con il Programma per i Piccoli Doni (SGP)¹⁵ dal 1992 sono stati realizzati circa 18.700 progetti in 128 paesi. Il totale degli stanziamenti per il Programma ammonta a circa 703 milioni di dollari, che ha generato cofinanziamenti per circa lo stesso ammontare.

La GEF è un fondo multilaterale amministrato dalla Banca Mondiale (*Trustee*) di cui fanno parte 183 paesi. Il Consiglio è l'organo di governo. L'Assemblea della GEF, alla quale partecipano tutti i paesi membri, è responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo. Dal 1° agosto 2012 il Presidente e *Chief Executive Officer* della GEF è la giapponese Naoko Ishii.

La GEF amministra quattro Fondi fiduciari: i) il *GEF Trust Fund*; ii) il *Least Developed Countries Fund* (LDCF); iii) lo *Special Climate Change Fund* (SCCF); iv) e, dal 2011, il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF). Inoltre dal 2008 fornisce servizi di segretariato – su base temporanea – all'*Adaptation Fund*, istituito nell'ambito del Protocollo di Kyoto con l'obiettivo di finanziare programmi e progetti di adattamento climatico nei PVS.

2. Risultati operativi e aspetti finanziari

i) *GEF Trust Fund*

Ad oggi, il *Trust Fund* ha ricevuto un totale di 16,8 miliardi di dollari dai 40 paesi donatori, considerando la fase pilota (GEF-0) e le successive 6 ricostituzioni delle risorse (*replenishment*). Le risorse sono destinate a finanziare attività nelle aree focali di intervento: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti (POPs) e degrado del suolo.

Nell'anno finanziario 2013¹⁶ sono stati approvati 269 progetti per un ammontare di finanziamenti GEF pari a circa 890 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa 5 miliardi di dollari, per un totale di circa 5,9 miliardi di dollari (tabella 1).

¹⁴ Per ulteriori informazioni su GEF si può consultare il sito: www.thegef.org

¹⁵ Nel 1992 la GEF ha istituito lo *Small Grants Programme* (SGP) con l'obiettivo di assegnare doni (ciascuno di un ammontare massimo di 50 mila dollari) direttamente alle comunità locali. Con l'UNDP come agenzia attuatrice e l'UNOPS (UN Office for Project Services) come agenzia esecutrice, il Programma lavora con i rappresentanti della società civile locale per realizzare piccoli progetti legati alle aree focali della GEF.

¹⁶ Per la GEF (come per la Banca Mondiale) l'esercizio finanziario non coincide con l'anno solare, ma copre il periodo 1 luglio - 30 giugno. L'anno finanziario 2013 si riferisce al periodo luglio 2012 - giugno 2013.

Inoltre, nell'anno finanziario 2013, tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), la GEF ha finanziato 107,5 milioni di dollari che hanno attratto cofinanziamenti per 117,2 milioni di dollari a sostegno di progetti realizzati da 575 organizzazioni locali.

Tabella 1: progetti approvati nell'anno fiscale 2013 per area focale (in milioni di dollari)

Area Focale	Fondi GEF	%	Co-finanziamenti	Totale	Numero Progetti
Biodiversita`	115,40	13,0	529,02	644,41	44
Cambiamento climatico	230,57	25,9	2.094,31	2.324,89	59
Acque Internazionali	75,64	8,5	612,93	688,56	13
Degrado del suolo	33,77	3,8	155,39	189,16	28
Aree focali multiple	322,26	36,2	1.252,03	1.574,29	58
POPs	112,43	12,6	399,01	511,44	67
Totale	890,07	100	5.042,68	5.932,75	269

ii) Least Developed Countries Fund e Special Climate Change Fund

Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sui Cambiamenti Climatici di gestire due Fondi fiduciari volontari: il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF) che finanzia programmi d'azione in paesi particolarmente vulnerabili alle conseguenze dei cambiamenti climatici; il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF) che finanzia attività di adattamento ai cambiamenti climatici e trasferimento di tecnologie.

Al 30 giugno 2014, le risorse complessive per il LDCF, provenienti da 25 donatori ammontavano a 906 milioni di dollari. Quelle per il SCCF, provenienti da 15 donatori ammontavano a circa 344 milioni di dollari.

L'Italia, tramite il Ministero dell'Ambiente, ha contribuito al LDCF con 1 milione di dollari e ha versato 5 milioni di dollari per SCCF.

Nell'anno finanziario 2013 sono stati approvati 52 progetti per un valore totale di 1.726 milioni di dollari, di cui 322 provenienti dalla GEF e circa 1.404 da cofinanziamenti.

- Aggiornamento a giugno 2014

Durante il Consiglio di maggio 2014 diversi donatori hanno annunciato nuovi contributi per i due fondi. In particolare, per LDCF i nuovi contributi ammontano a circa 27 milioni di dollari divisi tra: Stati Uniti (25 milioni di dollari) e Finlandia (2 milioni di dollari). Per SCCF i nuovi contributi ammontano a circa 11,2 milioni di dollari divisi tra: Stati Uniti (10 milioni di dollari) e Finlandia (1,2 milioni di dollari).

iii) Nagoya Protocol Implementation Fund

Il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF) è stato istituito nel 2011 allo scopo di finanziare le attività nell'ambito del Protocollo di Nagoya¹⁷ relativo alla Convenzione sulla Biodiversità che disciplina l'accesso alle risorse genetiche e la ripartizione dei benefici tratti dal loro sfruttamento (il cosiddetto "access and benefit-sharing", ABS).

¹⁷ Nagoya Protocol on Access to Genetic Resources and the Fair and Equitable Sharing of Benefits Arising from their Utilization.

Il NPIF è un Fondo fiduciario multi-donatori che riceve contributi volontari dai governi e dal settore privato: il Giappone ha versato un contributo di 1 miliardo di yen, la Francia ha versato un contributo di 1 milione di euro, la Norvegia un contributo di 6 milioni di corone norvegesi, la Svizzera 1 milione di franchi svizzeri e il Regno Unito un contributo di 500.000 dollari.

3. Principali temi di attualità – Aggiornamento a giugno 2014

3.1 Sesta ricostituzione delle risorse GEF (GEF 6)

I negoziati per la sesta ricostruzione delle risorse GEF si sono conclusi a Ginevra durante il mese di aprile 2014. Il risultato è stato positivo, a dimostrazione del forte sostegno dei donatori.

L'ammontare finale raggiunto è di 4,4 miliardi di dollari, che rappresenta un incremento di circa il 4 per cento rispetto alla precedente ricostituzione (GEF 5). Il contributo totale dei donatori è stato di 3,72 miliardi di dollari, con un incremento di circa il 5 per cento rispetto alla GEF 5. I paesi G7 hanno aumentato o confermato l'ammontare in valuta locale offerto in GEF 5, con l'unica eccezione degli Stati Uniti che hanno ridotto il contributo del 5 per cento. Da segnalare, infine, l'aumento dei contributi in dollari da parte dei paesi emergenti principali beneficiari delle risorse GEF, quali China (+20 per cento), Brasile (+13 per cento), Messico (+100 per cento) e India (+22.5 per cento). L'Italia ha confermato il contributo di 92 milioni di euro annunciato per la precedente ricostituzione (GEF 5), collocandosi al nono posto tra i donatori.

3.2 Visione della GEF al 2020

Durante il Consiglio di maggio 2014 è stata lanciata la *Vision 2020*, che orienterà il ruolo della GEF nei prossimi anni. L'azione della GEF a sostegno dell'ambiente continua ad essere rilevante, in particolare alla luce della pressione crescente creata dall'incremento della popolazione e dal conseguente aumento della domanda di cibo, energia, acqua e altre risorse. La GEF continuerà a mantenere un carattere innovativo cercando al contempo di: 1) concentrare gli interventi laddove può avere maggiore valore aggiunto; 2) trovare nuovi modelli operativi per aumentare l'impatto sistemico dei programmi/progetti, per migliorare la *partnership* tra i vari attori coinvolti (società civile, settore privato e agenzie) nella realizzazione dei progetti GEF e per promuovere la *ownership* dei paesi beneficiari. La GEF presterà attenzione crescente ai legami tra questioni ambientali e sviluppo sostenibile.

3.3 Accreditalimento delle nuove GEF Project Agencies

Il programma pilota, approvato dal Consiglio nel 2011, prevede l'accreditamento di dieci nuove agenzie che lavoreranno direttamente col Segretariato e il *Trustee* per assistere i paesi beneficiari nella preparazione e nell'attuazione dei progetti.

Nella prima fase della procedura di accreditalimento sono state considerate le candidature presentate da: agenzie nazionali, agenzie regionali, ONG, agenzie ONU, organizzazioni internazionali. Sono state invece escluse le agenzie di cooperazione bilaterale.

Il Consiglio nel giugno 2012 ha approvato l'ammissione di 11 agenzie alla seconda fase della procedura per l'accreditamento. Nel giugno 2013 il Consiglio ha deciso di rimandare un secondo programma di accreditalimento fino a quando non sarà completato il primo.

A novembre 2013, il *World Wildlife Fund, Inc.* (WWF-US) e il *Conservation International* (CI) sono stati accreditati come agenzie per la realizzazione di progetti GEF.

A Maggio 2014 la *Development Bank of Southern Africa* (DBSA) e l'*International Union for Conservation of Nature* (IUCN) sono state ammesse alla terza e ultima fase della procedura per l'accreditamento.

3.4 Strategia per il settore privato

Il Consiglio, nel maggio 2014, ha adottato una nuova strategia per favorire un maggiore coinvolgimento del settore privato nel finanziamento dei progetti GEF. Gli obiettivi di tale strategia sono due: i) privilegiare le società private che si avvalgono di tecnologie innovative e *business model* in linea con gli obiettivi delle aree focali supportate da GEF; ii) stimolare lo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie. Inoltre, sarà considerato l'utilizzo di meccanismi finanziari innovativi (*non-grant*) per creare partenariati pubblico-privato e attirare finanziamenti privati, mirati, in particolare, a progetti volti alla diffusione di tecnologie e pratiche innovative.

4. Imprese italiane e GEF

Non ci sono dati disponibili sul *procurement* dei progetti finanziati dalla GEF poiché sono attuati dalle varie agenzie.

5. Personale italiano

A fine 2013 si contano tre italiani (esclusi i consulenti) in GEF su un totale di 93 unità: un *Lead Environmental Specialist*, un *Senior Evaluation Officer*, un *Communication Officer*.

IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

1. Introduzione

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)¹⁸, Società Interamericana di Investimento (IIC)¹⁹ e Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)²⁰. Operativa dalla fine del 1959, con sede a Washington D.C., USA, IDB ha 48 membri: 28 paesi regionali (compresi Stati Uniti e Canada) e 20 non-regionali. Con l'adesione del Canada all'inizio del 2014, i membri della IIC sono 45; il MIF conta 39 paesi donatori.

IDB opera sul capitale ordinario (OCR) e con il Fondo per le Operazioni Speciali (FSO), sportello agevolato per i paesi più poveri.

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Gran parte dei poteri del Consiglio dei Governatori è delegata al Consiglio d'Amministrazione, composto da 14 Direttori Esecutivi. L'Italia appartiene ad una *constituency* che comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta, alternativamente, solo alla Germania e all'Italia; fino a giugno 2016 è ricoperta dalla Germania. L'IIC è governata da un Consiglio dei Governatori e da un Consiglio di 13 Direttori Esecutivi; l'organo di gestione del MIF è il Comitato dei Donatori in cui tutti i membri sono rappresentati.

Il Presidente del Gruppo, dal mandato quinquennale rinnovabile, è il colombiano Luis Alberto Moreno, eletto nel 2005.

2. Risultati operativi e aspetti finanziari

2.1 La Banca Interamericana di Sviluppo

Nel corso del 2013 la IDB ha approvato un programma di 168 progetti per un totale di 14 miliardi di dollari (11,4 miliardi di dollari nel 2012), di cui 13,8 miliardi di dollari di prestiti (13,3 miliardi da OCR e 251 milioni da FSO) e 188 milioni a dono.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti, nel 2013 il 36 per cento è stato dedicato al supporto istituzionale per lo sviluppo, il 34 per cento è stato indirizzato alle infrastrutture e all'ambiente, il 21 per cento ad operazioni mirate al settore sociale e il 9 per cento all'integrazione e al commercio.

Le erogazioni nel 2013 ammontano a 11,2 miliardi di dollari, in aumento rispetto ai 7,2 miliardi di dollari del 2012. Le erogazioni sono tornate ai livelli di crescita osservati prima della crisi finanziaria del 2009.

Al 31 dicembre 2013 il capitale sottoscritto della IDB era pari a circa 128,8 miliardi di dollari dei quali oltre 4,9 miliardi versati. Questi valori tengono conto delle prime rate dei pagamenti relativi al nono aumento di capitale, deciso dai Governatori nel marzo 2010, i cui

¹⁸ Per ulteriori informazioni su IDB si può consultare il sito: www.iadb.org

¹⁹ Per ulteriori informazioni su IIC si può consultare il sito: www.iic.org

²⁰ Per ulteriori informazioni su MIF si può consultare il sito: www.iadb.org/mif

pagamenti sono iniziati nel 2012. Al 31 dicembre 2013, l'Italia deteneva una quota dell'1,85 per cento del capitale, e l'1,9 dei diritti di voto²¹.

Il reddito operativo per il 2013 è stato pari a 881 milioni di dollari, in leggero calo rispetto a quello di 910 milioni di dollari registrato nel 2012.

Al 31 dicembre 2013 l'Italia finanziava cinque fondi fiduciari destinati ad operazioni di assistenza tecnica, di cui quattro gestiti dal Ministero degli Affari Esteri e uno (presso il MIF) dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, per un ammontare di risorse complessivamente conferite di 38,8 milioni di dollari.

2.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC)

IIC è stata fondata nel 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali e di tecnologia verso le piccole e medie imprese dell'America Latina e dei Caraibi, mediante operazioni di prestito e di partecipazioni al capitale direttamente con il settore privato.

Nel 2013 IIC ha approvato 71 operazioni (investimenti e prestiti diretti) per un totale di 415,4 milioni di dollari, riuscendo a mobilitare ulteriori 1,6 miliardi di dollari di cofinanziamenti.

Al 31 dicembre 2013 il capitale sottoscritto della IIC era pari a circa 704,4 milioni di dollari. L'Italia detiene in IIC una quota del 2,2 per cento del capitale.

2.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Il MIF, fondo *multidonor* amministrato direttamente dalla Banca, è stato istituito nel 1993 con il compito di promuovere attraverso doni ed investimenti la crescita del settore privato, con un mandato particolarissimo e unico nei confronti della micro-impresa e dell'economia informale. Il MIF è alimentato periodicamente da risorse dei donatori.

Nel 2013 il MIF ha approvato 79 operazioni per un importo complessivo di 109 milioni di dollari. Nello stesso anno, il MIF è riuscito a mobilitare ulteriori 319 milioni di dollari tramite operazioni di cofinanziamento.

Dalla sua creazione nel 1993, il MIF ha ricevuto contributi complessivi dai donatori per un ammontare pari a oltre 1,717 milioni di dollari. I contributi versati dall'Italia ammontano a 32 milioni di dollari, corrispondenti ad un potere di voto nel Comitato dei Donatori pari al 2 per cento²².

3. Principali temi di attualità

3.1 Riorganizzazione delle attività con il settore privato

Al fine di intensificare e razionalizzare gli interventi a favore del settore privato, da diversi anni in ambito IDB si studiano possibili ristrutturazioni dell'organizzazione delle operazioni in tale settore. Prendendo spunto dall'esame dell'Ufficio di valutazione, il *Management* ha evidenziato che l'attuale modello operativo presenta criticità a seguito della mancanza di coordinamento tra le operazioni del settore pubblico e privato, delle ridotte capacità di finanziamento della IIC – limitate dall'attuale livello di capitalizzazione e dalle *policy* vigenti – e del progressivo esaurimento delle risorse del MIF. In occasione della riunione annuale di Città del Panamá (14-17 marzo 2013), i Governatori hanno dato mandato di creare un Comitato *ad-hoc* composto dagli organi direttivi di IDB, IIC e MIF per esplorare

²¹ In base all'accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti, più un voto per ogni quota del capitale ordinario.

²² I dati sui contributi al MIF sono aggiornati al 30 giugno 2014.